

Sinistra Club «La riforma della politica va aiutata»

ROMA L'autonomia dei partiti rimarrà una pura petizione di principio senza una pressione, e una iniziativa autonoma, dei movimenti e delle associazioni che formano il tessuto democratico della società civile: è questo, in estrema sintesi, il filo conduttore che ha segnato l'incontro nazionale della Sinistra dei Club...

Occhetto ha presentato le regole elaborate anche da esperti esterni per rendere pulita la politica «È la sfida che lanciamo ai partiti»

Denunciate le resistenze del Psi all'abolizione dell'immunità per i deputati e i senatori «Escludere solo i reati d'opinione»

Un patto contro Tangentopoli Il Pds mette in campo il «preambolo morale»

Politici che non maneggiano denaro, un'opposizione che controlla e non entra nelle spartizioni pubbliche, regole trasparenti per il finanziamento della politica, partiti che cambiano davvero. È questa la «rivoluzione», la sfida che lancia il Pds alle forze politiche, agli amministratori, alle imprese, perché il sistema democratico non sia travolto da Tangentopoli. Ecco il «preambolo sulla questione morale».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

ALBERTO LEISS

ROMA. «La gente ci giudicherà dai fatti». Lo aveva detto Achille Occhetto all'ultima riunione della Direzione, rivendicando la giustizia delle parole e del gesto compiuto...

modo di essere dello Stato e dell'amministrazione, e una sfida rivolta a tutte le altre forze politiche perché da Milano si traggano tutte le conseguenze. «Saremo stati anche troppo emulivi» - ha aggiunto ancora Occhetto - ma quelle parole andavano dette. Ora però è necessario un codice generale per mettere tutta la politica alla prova...

amministratori unici, la profonda riforma del sistema degli appalti, le norme severe e responsabili per il finanziamento della politica, la scelta del Pds di procedere in ogni caso «unilateralmente» ad una «autoriforma», a cominciare dalla decisione di presentare un bilancio regolarmente certificato...

LE CHIAVI PER CAMBIARE

1. Distinzione tra politica e amministrazione

La distinzione netta tra politica e amministrazione è il primo imperativo indicato dal «codice per la questione morale» definito dal Pds. «I politici non debbono partecipare all'esercizio di funzioni amministrative», e in particolare a tutte quelle che comportano la gestione di denaro pubblico...

2. Finanziamento ai partiti e immunità parlamentare

Il finanziamento pubblico della politica democratica non va abolito ma profondamente rivisto, sia per aumentare trasparenza e controlli, sia per non limitarlo ai partiti ma estendendolo ad altre forme di democrazia organizzata (volontariato, associazionismo, ecc.)...

3. Bilanci, reddito, patrimoni La Quercia ha già deciso

Il «preambolo» è una sfida a tutte le forze politiche, ma anche allo stesso Pds, che ha deciso in ogni caso di attuare unilateralmente i seguenti atti di autoriforma: bilancio: il conto consolidato e quello patrimoniale saranno certificati da una società autorizzata dalla Consob...

Lettere

Quando l'iscrizione non è stata mai richiesta

Egredo direttore, come può osservare dalla lettera allegata per quest'anno sociale io sono risultato iscritto al Circolo Acli «Nabore e Felice».

Di tale iscrizione, decisamente non gradita tanto più che avvenuta poco prima di un congresso nazionale, sono venuto a conoscenza in modo assolutamente fortuito, né io posso girare per associazioni e partiti per chiedere qual è la mia posizione nei loro confronti.

Poiché però interrei quantomeno singolare se fossi un caso unico nella storia dell'associazionismo italiano, mi chiedo perché non sia possibile pensare ad un controllo maggiore, in particolare per quelle associazioni o partiti che hanno peso nella gestione della cosa pubblica.

Stefano Mambretti, Milano

Ridirebbero se a scrivere fossero i loro figli?

Il maestro elementare Marcello D'Orta, giunto a notorietà con lo speriamo che me la cavo ritenuta un bis con Dio di ha creato gratis (Mondadori, maggio '92) raccolta di temi delle bambine e dei bambini di Arbano.

Preciso che mi sono ben guardato dal compiere questo testo (e spero che questo sia il suo destino sul mercato), l'ho letto nella libreria che sono solita frequentare e mi sono subito resa conto dello sfacelo della vita cognitiva ed emozionale infantile che anche in questo libro trova una vergognosa e compiaciuta rappresentazione.

È questo sfacelo il maestro lo fa passare per cultura meridionale. Ma quando mai? La cultura meridionale ha creato ben altro, arte e filosofia vive, elevate; qui c'è la degradazione di questa cultura e di essa, e non della cultura, questi bambini e bambine sono espressione. Sono indotti ad essere e sottolineo questa parola: indotti.

Sono insegnante di scuola elementare e uno degli aspetti più simpatici del mio lavoro è il momento della lettura e valutazione dei loro testi.

C'è una cosa che mi colpisce sempre nella parola infantile, è l'originalità, cioè l'appartenenza stretta della parola al, alla parlante; di quella parola a quella parlante in quel momento, cosicché nessuno è copia di qualcun altro e nella classe circola ricchezza e varietà di linguaggio.

Ed è proprio la mancanza di varietà, l'allinearsi di questi temi uno dopo l'altro, con una monotonia che ripete ossessivamente lo stesso rituale, che fa nascere il sospetto. Non sarà che qualcuno dall'esterno tenga le fila e orienti i movimenti del pensiero lungo un percorso monodirezionale da seguire tutti con la stessa andatura: turpiloquio, passaggi linguistici spettacolari (ma tutti uguali nel fondo e tutti compiaciuti di sé), e qua e là qualche nota (furbesca?) tenera, ma incapace di varcare il confine di pensiero in cui è rinerata.

Anche la modulazione sintattica dei compiti si ripete - testo dopo testo uguale, come se un'unica

mente e non tante dingessero il processo di scrittura. Infine la religione, che è oggetto di questi testi, è degradata a vicendole volgari e risibili, delle quali paiono poco probabili autori le penne infantili.

Ma D'Orta ha letto i nuovi Programmi delle scuole elementari, e la premessa che li incornicia?

Certo non si fa scrupolo di seguirli e se ne pone agli antipodi. Ma come potrebbe essere altrimenti? La premessa, come i Programmi, - oltretutto, legge dello Stato, è espressione di civiltà e di speranza pedagogica, diversamente dall'esibizione di questi compiti.

Elva Franco, Udine

Non caricare di compiti i bambini nell'estate

Caro Direttore, ricordo, quand'ero scolaro, e, poi, ancora, quand'ero insegnante elementare, i bei libretti per i compiti delle vacanze: venti paginette, ed esercitazioni quantitativamente contenute. Contente, per non guastare la vacanza del bambino, cui la vacanza serve per un opportuno recupero delle energie psicofisiche.

Oggi, invece, vedo libri per le vacanze grandi, pesanti, pieni di esercizi, problemi ed operazioni aritmetiche a centinaia e centinaia, che impegnano il bambino assai pesantemente per tutta l'estate.

Proprio oggi, che tanto si parla della violenza sui bambini! Ebbene, anche questi compiti delle vacanze, quando sono troppi e quando sono obbligatori, costituiscono violenza sul bambino, e ne ho avuto una prova proprio l'anno scorso quando ho visto una bimba, figlia di conoscenti, in profonda crisi per il «sovraccarico» di compiti per l'estate. Una crisi prevedibile, ma... non prevista all'atto della scelta del «libro per le vacanze».

Vorrei lanciare un appello ad insegnanti e genitori: non adottate libri puri i compiti dell'estate se non rispondono a criteri di compatibilità con l'esigenza di un bambino che si goda le vacanze estive.

E che quei compiti non vengano, comunque, imposti come «obbligatori».

Ringrazio l'Unità, anche a nome di bimbi e bimbe, per l'attenzione data a questa lettera.

Fernando Nocentini Ravenna

Lettera aperta agli insegnanti di Palermo

A tutti gli insegnanti, di Palermo e altrove, che dalla loro cattedra tentano di contrastare, con la parola e con l'esempio, il costume ripetitivo, che fa nascere il sospetto. Non sarà che qualcuno dall'esterno tenga le fila e orienti i movimenti del pensiero lungo un percorso monodirezionale da seguire tutti con la stessa andatura: turpiloquio, passaggi linguistici spettacolari (ma tutti uguali nel fondo e tutti compiaciuti di sé), e qua e là qualche nota (furbesca?) tenera, ma incapace di varcare il confine di pensiero in cui è rinerata.

Noi, insegnanti dell'I.T.G. «M. Buonarroti» di Genova vogliamo esprimere la nostra solidarietà, convinti che il nostro lavoro, forse oscuro, sia indispensabile e convinti altresì che, nonostante le apparenze, chiunque di noi faccia davvero l'educatore, si oppone alla mafia, con i mezzi di cui dispone.

Non è mai solo. Seguono 26 firme Genova

Dc siciliana Roma nomina Mattarella commissario

PALERMO. Sciolto d'autorità - da Roma, dalla direzione - il comitato siciliano della Dc. E sempre da piazza del Gesù è stato nominato un commissario che d'ora in poi gestirà il partito nell'isola. L'incarico è stato affidato a Sergio Mattarella. Con questa iniziativa, la direzione nazionale della Dc ha provato a risolvere una situazione «ingovernabile» che si trascina da un anno. Esattamente dal luglio del '91, quando il ministro Mannino si dimise da segretario regionale. Anzi, come sostiene qualcuno: fu costretto a dimettersi. Al suo posto, arrivò una trojka, composta da tre dirigenti: uno per gli androciotti, uno per la sinistra ed uno in rappresentanza del «grande centro». Un tentativo di governo unitario subito. Per questo piazza del Gesù ha deciso di commissariare il comitato regionale. In, la nomina di Mattarella.

In cinquemila a Rimini per incontrare Nilde Iotti e Tina Anselmi. Ma ogni sera è così: politica batte spettacolo «La verità è che siamo in tante, in tanti, a voler riaffermare il diritto alla parola»

Sorpresa: alla festa «rispunta» il dibattito

Ma chi ha detto che la politica è in crisi? Alla Festa delle donne, a Rimini, ogni giorno, ogni sera migliaia di persone partecipano, fino a notte inoltrata, ai dibattiti. Vogliono ascoltare, ma vogliono anche interloquire con chi «fa politica». E, se è vero che lo scandalo delle tangenti è al centro della gran parte degli interventi, e anche vero che sono in molte, in molti a dire, con Eduardo: «A' dda passa' a' n'uttata».

DALLA NOSTRA INVIATA FRANCA CHIAROMONTE

RIMINI. «Quando, lo scorso anno, le compagne ci hanno presentato il programma della Festa delle donne, siamo rimasti un po' stupiti dalla prevalenza dei dibattiti sugli spettacoli. Quest'anno, poi, i dibattiti fanno davvero la parte del leone in tutti i sensi». Per Daniele Imola, responsabile per la federazione di Rimini delle feste dell'Unità, quello che sta accadendo a Rimini è una «anomalia». «Credo di riceve-

re molti più no alla richiesta di lavorare alla Festa. Invece ci sono moltissimi volontari. Non solo: i dibattiti sono più partecipati che mai». È vero, i dibattiti sono più partecipati che mai. Quello dell'altra sera, per esempio, condotto da Michele Santoro e da Simonetta Martone con Tina Anselmi e Nilde Iotti ha chiamato più di cinquemila persone che, fino a mezzanotte, hanno ascoltato le due regi-

stru: sul libro UNa fame da morire di Gianna Schelotto, presentato da Carlo Rognoni, sollecitando una riflessione sui danni di una cultura consumistica. O su Giù le mani di Adele Grisendi, presentato da Alberto Stabile e dall'attrice Anna Maria Chio. E, naturalmente, intervergono sul potere delle donne nelle istituzioni («Tutto è scritto in una lingua che non conosco», con Renzo Imbeni, Anna Serafini e Silvia Barbieri) o nella procreazione («Non c'è posto, non c'è posto. Ma se c'è un sacco di posto» con Gigli Tedesco e Domenico Rosati). Poi, quando non intervergono, come nel caso del dibattito sulla «violenza nelle differenze» («È l'amore, è l'amore che fa girare il mondo», con Carole Beebe Tarantelli, Nando Dalla Chiesa, Carmine Ventimiglia e Luciana Castellina), stanno ad ascoltare, in tremila, in quattroimila, in cinquemila, fino al-

fine, anche quando, come in questo caso, piove. Ma una festa è una festa. E in Emilia c'è una sana abitudine alla buona tavola. Ergo, i ristoranti sono pieni. «Per fortuna» - dice Imola - visto che quest'anno abbiamo incontrato moltissime difficoltà a ricevere pubblicità e sponsorizzazioni». Ecco come la spinta, sacrosanta, alla moralizzazione, può colpire una delle forme concrete di moralizzazione della vita dei partiti, e cioè la ricerca trasparente dei finanziamenti per la propria attività politica. «Liberità e partecipazione», recitava, qualche anno fa, una canzone che a sinistra è andata molto di moda. Erano gli anni '70, allora. E «sinistra» era termine dal significato più chiaro. «Quali sono» - chiede a Nilde Iotti una giovane donna - «i valori della sinistra oggi?». «Ma voi due» - chiede Santoro alle due «regine» - «davvero vi sentite alternative l'una all'altra?»